Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Martedì 15 marzo — Numero 62

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 26; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 79 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

L'attuale circoscrizione territoriale delle otto preture mandamentali della città di Milano è modificata in conformità dell'allegata tabella, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 2.

La nuova circoscrizione avrà vigore dal 1° luglio 1904.

Art. 3.

Il Governo è autorizzato a dare con decreto Reale le disposizioni transitorie e tutte le altre necessarie per la completa esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RONCHETTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Tabella della nuova circoscrizione territoriale delle otto preture mandamentali della città di Milano.

I Mandamento

Comprende la parte centrale nord della città ed è delimitato dalle seguenti vie e piazze:

Vicolo e piazza Verziere e via Tenaglia, esclusi: piazza Fontana, via Arcivescovado, piazza del Duomo, via Orefici, piazza Ellittica, via Cordusio, tratta di via Bocchetto, vicolo Bocchetto, tratta di via San Vittore al Teatro, vicolo San Vittore al Teatro, tratte di vicolo e via Santa Maria Fulcorina, via Santa Maria alla Porta, Corso Magenta (fino a via Nirone), compresi: palazzo delle ferrovie Mediterranee, escluso; tratta di Foro Bonaparte, via Paleocapa, a metà di sezione via Gadio, esclusa; tratta di Foro Bonaparte, via Tivoli, comprese; vie Pontaccio, San Marco, Fate-Bene-Fratelli, Senato e tratta di via San Damiano, escluse.

Popolazione 55,850.

II Mandamento

—

Comprende la parte centrale sud della città ed è delimitato dalle seguenti vie e piazze:

Tratta di via San Damiano, via Francesco Sforza, via Santa Sofia, via Molino delle Armi, tratta di via Vittoria (fino a via Ausonio, Stabilimento educativo Ghislanzoni, piazza e Basilica di Sant'Ambrogio, esclusi; via Santa Valeria e Nirone, comprese; indi dal confine sud del Mandamento I.

Popolazione 71,210.

III Mandamento

—

Comprende i quartieri di Porta Ticinese e Genova, ed è delimitato come segue:

Via Vittoria e Mulino delle Armi, comprese; corso San Celso, escluso, e via Teullié, esclusa, via Morivione, compresa; il confine del Comune, la ferrovia Milano-Vigevano, la stazione di Porta Ticinese, comprese; indi le vie Savona ed Ausonio, escluse.

Popolazione 76,841.

IV Mandamento

—

Comprende i quartieri di Porta Magenta e di via Vincenzo Monti ed è delimitato come segue:

Confine ovest e sud della ferrovia e stazione Nord; tratta di Foro Bonaparte da via Boccaccio al palazzo delle Ferrovie della Mediterranea, questo compreso; vie Nirone e Santa Valeria, escluse; piazza Sant'Ambrogio, via Ausonio e tratto di via Savona, comprese; indi la Stazione di Porta Ticinese e la ferrovia Milano-Vigevano, escluse; il confine del Comune; poi l'Olona, strada diagonale fino all'angolo nord-ovest della piazza d'armi, lati nord ed est della piazza d'armi; via Francesco Ferruccio e linea della ferrovia Nord, escluse.

Popolazione 41,385.

V Mandamento

—

Comprende i quartieri di Porta Sempione e Porta Tenaglia ed è delimitato come segue:

Via Gadio, compresa; via Paleocapa a metà col Mandamento I; stazione e ferrovia Nord, comprese; via Ferruccio, compresa; tratto del lato est e lato nord della piazza d'armi, escluso; strada diagonale a nord-ovest della piazza d'armi e l'Olona; confine del Comune fino alla strada di Dergano; nuove vie del piano regolatore; Cimitero monumentale e viale del Cimitero, compresi; vie Volta e Statuto, comprese; tratta di via Solferino da via Statuto a via Pontaccio, esclusa; via Pontaccio, compresa; la via Tivoli e tratta di Foro Bonaparte, escluse.

Popolazione 66,965.

VI Mandamento

—

Comprende i quartieri di Porta Garibaldi, Porta Nuova e di Porta Principe Umberto, ed è delimitato come segue:

Via Fate-Bene-Fratelli e tratta di via Solferino dal Pontaccio a via Statuto, compreso; via Statuto e Volta, viale del Cimitero e Cimitero esclusi; vie piano regolatore fino a Derganino e all'Ospedale dei contagiosi; confine del Comune; ancora vie del piano regolatore; tratta di via Cajazzo, esclusa; piazza Doria, via Vittor Pisani, stazione Centrale e piazzale e via Manin, comprese; piazza Cavour esclusa.

Popolazione 62,015.

VII Mandamento

—

Comprende i quartieri di Porta Venezia e Monforte ed è delimitato come segue:

Vie S. Damiano, Senato e piazza Cavour, comprese; via Manin, piazzale e Stazione Centrale, via Vittor Pisani, piazzale Doria, escluse; via Cajazzo, compresa; strade di piano regolatore; confine del Comune; strada in prolungamento del corso ventidue marzo esclusa; ancora nuove vie di piano regolatore in prolungamento di via Marcona col Cimitero di Porta Vittoria, escluso; vie Marcona e Brescia, escluse: via Stella, compresa.

Popolazione 59,177.

VIII Mandamento

—

Comprende i quartieri di Porta Vittoria, Romana, Vigentina, Lodovica ed è delimitato come segue:

Vie Santa Sofia e Francesco Sforza, comprese; via Stella, esclusa; vie Brescia e Marcona, comprese; nuove vie del piano regolatore in prolungamento di via Marcona e Cimitero di Porta Vittoria, compreso; prolungamento del corso Ventidue Marzo fino al Confine del Comune, strada di Morivione, esclusa; via Teullié e corso San Celso, compresi.

Popolazione 64,357.

Visto: *Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia*
RONCHETTI.

Il Numero 70 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Avellino ha inviato le nuove proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella Provincia;

Veduto il voto del Consiglio Provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopramenzionate le porzioni di territorio della Provincia di Avellino, distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte inte-

granite del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del signor Prefetto della Provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti, sarà provveduto per le zone, dove ciò occorra, a maggiormente precisarne la delimitazione, alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

ELENCO di nuove zone malariche esistenti in provincia di Avellino con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Torella dei Lombardi.

Vi è un'unica zona malarica, i cui confini sono: il tratto della rotabile provinciale dal confine Torella Nusco (presso la Taverna Arsa) al confine Torella Sant'Angelo (presso il monte Purrara); il confine Torella Sant'Angelo fino al confine Nusco; il confine Torella Nusco fino al punto di partenza (presso Taverna Arsa).

2. Comune di Nusco.

I confini dell'unica zona malarica, che comprende parte del territorio comunale sono:

Il confine Nusco Sant'Angelo a cominciare dal confine Sant'Angelo-Lioni fino all'incontro della via dei R. Marmi (presso contrada Carbonara); questa via fino all'Ofanto virtualmente prolungandola poi per 500 metri sulla sponda destra del fiume stesso. Da questo punto (a 500 metri cioè dalla sponda destra dell'Ofanto), una parallela al fiume fino all'incrocio che la via Carbonara-Bosco del Capitolo fa con l'altra mulattiera che mena all'Acqua Bianca; questa via (dell'Acqua Bianca) fino all'incontro della rotabile Nusco Sant'Angelo (ad oriente del casello ferroviario n. 57); la rotabile ora detta fino alla via mulattiera di Pietrarcana; questa via (attraverso la Fiorentina) fino all'Ofanto fino al punto di partenza (confine Nusco Sant'Angelo).

Questa zona comprende i caselli ferroviari 57, 58 e 59.

3. Comune di Lioni.

La zona malarica ha i seguenti confini:

L'Ofanto (presso la stazione di Morra) tra i confini Teora-Lioni e Lioni Sant'Angelo, quest'ultimo confine sino a cinquecento metri sopra della linea ferroviaria; da questo punto una linea che, passando dietro le case D'Amelio e Gioino, vada a cadere sullo sbocco orientale del primo tunnel posto a occidente della stazione di Morra, il tunnel medesimo, e quindi (dal suo sbocco occidentale) una linea virtuale che cada sul punto d'incrocio della via mulattiera R. Burrazze con la rotabile Teora-Lioni, da questo punto una retta che vada a cadere sul gran gomito della rotabile medesima, presso la casa Venezia; questa rotabile fino al confine Lioni Sant'Angelo (presso la stazione Sant'Angelo); tale confine sino all'Ofanto; Ofanto fino allo sbocco della Valle Fiorentina; la Valle Fiorentina (torrentello) fino alla casa Imperiale; l'impluvio che da questo punto va alla via mulattiera detta delle R. Cologne; questa via fino alle Cologne; e l'altra che dalle Cologne va a raggiungere quella proveniente dai Salti della Procisa, questa via sino all'incrocio della rotabile Teora-Lioni (contrada R. Chiatto); il torrentello che da questo punto scende all'Ofanto (solo fino all'incrocio della via Paulelli); il vallone Carelle; la Valle della Vite; la via per la contrada Chiardulli (al di sotto e quasi parallela a quella detta di Civita de Leoni) fino al confine di Teora, questo confine fino all'Ofanto.

Questa vasta zona comprende le stazioni ferroviarie di Sant'Angelo e di Lioni, i caselli dal 60 al 68 inclusi.

4. Comune di San Angelo dei Lombardi.

Vi è una sola zona malarica che ha per confine:

L'Ofanto (sponda sinistra) tra il confine Sant'Angelo-Lioni e Sant'Angelo-Morra; questi due confini fino ad un chilometro dalla linea ferroviaria, una linea orizzontale virtuale che unisca questi due punti (cioè i punti presi sui due confini suddetti ad un chilometro dalla linea ferroviaria).

5. Comune di Morra.

La zona malarica è delimitata:

Dalla sponda sinistra dell'Ofanto fra i confini Morra Sant'Angelo e Morra Conza (foce del Sarda) dalla sponda destra del Sarda fino al confine Conza-Morra-Andretta, dal confine Morra Andretta, fino al Monte Matine, dalla via che da questo monte scende ad incrociare l'altra che mena alla Cappella della Maddalena, da questa via fino alla detta Cappella, da una linea orizzontale che da questa cappella va al confine Morra-S. Angelo; da questo confine fino all'Ofanto.

Nella zona sono compresi la stazione ferroviaria di Morra, i caselli 69, 70 e 72.

6. Comune di Teora.

La zona ha per confini: la sponda destra dell'Ofanto tra i confini Teora-Lioni e Teora Conza, il confine Teora Conza dall'Ofanto alla via Piani di Vito-Teora; questa via fino all'incrocio coll'altra di contrada R. Pagliara, questa ultima via da contrada R. Pagliara fino al Fiumicello, da questo punto un'altra via fino all'incontro di altre due mulattiere Teora-Lioni e Teora-Stazione Morra, quest'ultima via fino al confine Teora-Lioni, questo confine fino all'Ofanto.

Questa zona comprende il casello ferroviario 71.

7. Comune di Conza.

La zona malarica ha i seguenti limiti:

Il confine Morra Conza (Sarda) dall'Ofanto a un chilometro in sopra della linea ferroviaria, da questo punto una parallela alla linea medesima e che, passando al disopra delle case Renna e Miele, vada alla rotabile nazionale, questa fino alla curva orizzontale quotata a m. 510 (Coste di Conza); tale curva fino al confine Conza Cairano, questo confine fino all'Ofanto. sulla sponda destra poi il confine Teora Conza dall'Ofanto all'intersezione della mulattiera Teora Conza. Da questo punto (sulle Coste di San Nicola) la curva orizzontale quotata a m. 540 fino allo incrocio della mulattiera delle Coste di San Nicola, questa via fino all'innesto della rotabile nazionale N. 55; questa fino al torrente Merdarulo; questo fino all'incrocio della mulattiera che, circondando verso l'Ofanto il colle su cui sorge l'abitato di Conza, mena al Comune di Sant'Andrea: la via medesima fino al confine della provincia di Potenza tale confine fino all'Ofanto (di fronte al confine Conza-Cairano).

Questa zona comprende la stazione di Conza i caselli ferroviari dal 73 all'80 inclusi.

8. Comune di Cairano.

La zona malarica ha i seguenti limiti:

Il confine Conza-Cairano dalla sponda sinistra dell'Ofanto fino all'incrocio della via mulattiera che sale dalla contrada Ciccio-valle; la curva orizzontale quotata a metri 451 che, passando al di sopra delle case di Nicola Jorio ed eredi di Mazzeo Angelo Maria, va al punto di incrocio della mulattiera Conza-Cairano (la quale rasenta il casello ferroviario n. 80); tale via Conza-Cairano fino all'incrocio dell'altra mulattiera che dalla rotabile Cairano Andretta scende verso la linea ferroviaria; da questo punto d'incrocio delle due mulattiere la curva orizzontale quotata a metri 491 fino all'incrocio della mulattiera che scende per contrada Carbonara verso il casello 83, passando al di sopra delle case coloniche D'Amato, Figurelli e Mazzeo Salvatore, poste sopra il tunnel,

questa mulattiera fino all'incontro dell'altra che dai pressi del predetto casello per un corso sinuoso sale per le case Palazzo, questa ultima via fino alla curva quotata a metri 488, tale curva fino alla mulattiera che scende all'Arato, rasentando le coste di Cairano; la via stessa fino all'Arato, l'Arato fino all'Ofanto; l'Ofanto fino al confine Conza-Cairano (Torrente S. Vito).

Questa zona comprende la stazione di Cairano e, i caselli dall'81 all'85 inclusi.

9. Comune di Andretta.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona malarica ha i seguenti limiti:

Il confine Morra-Andretta, dal torrente Sarda al confine di Bisaccia, il confine Andretta Bisaccia fino alla rotabile nazionale numero 55 questa rotabile fino alla casa in contrada Mattinella, una linea virtuale che unisce questo punto con la foce nel Sarda, di un torrentello scendente dal R. Cerbino, il Sarda fino alla foce di altro torrentello scendente dal Fresone; da questa foce una linea virtuale che, passando a egual distanza tra l'abitato di Andretta e la Vigna della Valle, vada al crocevia formato dalle vie mulattiere alla base del Monte Airola, la mulattiera che da questo punto va (in contrada R. Mancosa) fino alla rotabile nazionale; questa fino al confine Conza Andretta e questo fino al confine Morra-Andretta (sul Sarda).

La seconda zona malarica è delimitata:

Dal confine Bisaccia-Andretta dall'incrocio del tratturo che passa per Valle della Chiesa al confine Calitri-Andretta, da questo fino al confine Andretta-Cairono; da questo fino alla rotabile Cairano-Andretta; da questa rotabile fino alla rotabile nazionale; dalla rotabile ora detta fino alla mulattiera Immacolatella-Difesa.

Da questa mulattiera fino al sentiero che circonda la base del Bosco di San Giovanni, dal sentiero medesimo fino al tratturo sopra indicato, dal tratturo medesimo fino al punto di partenza (confine Bisaccia-Andretta).

10. Comune di Calitri.

La zona malarica ha i seguenti limiti:

Il torrente Arato dalla foce all'incontro della via mulattiera dell'Abbazia, questa via fino alla curva orizzontale quotata a m. 600: la curva medesima fino alla via che dalla casa Vitamore si dirige alla base del Colle della Madonna della Foresta, la via ora indicata fino al colle suddetto, e quindi la curva orizzontale che, circondandone la base, si continua con un sentiero che scende tra le contrade Celsulla e Visciglieto; questo sentiero medesimo fino all'incrocio della mulattiera che sale dai pressi del casello ferroviario 86 alla contrada Portola, da tale punto d'incrocio una linea virtuale che, inalzandosi a mezza costa (sul versante dell'Ofanto) del Colle Visciglieto, e appoggiandosi sul piano di Trotta, passa al di sopra della Casa Valerio, e va a raggiungere l'ultima risvolta della rotabile per Calitri.

Questa rotabile fino alla fontana pubblica, una linea virtuale che vada alla via Pagliara di Bovia e precisamente al punto ove la stessa via incrocia il burrone San Stefano, tale via fino alla costa della Taverna, da questo punto il sentiero che attraversa il torrente Cortino e la contrada Terre di Sant'Anna, e va fino al torrente Difezza, questo fino alla mulattiera che passando dietro la masseria Maffucci, va verso la fontana delle Nocelle; la via medesima dal Difezza alla curva orizzontale quotata a metri 405 e che, circondando la parte bassa della foresta Castiglione, va a raggiungere un'altra mulattiera che dalla sommità della foresta medesima arriva al torrente Pesco di Rago, tale via fino al torrente medesimo, questo torrente fino all'Ofanto, l'Ofanto fino alla foce del Teragine, da tale torrento il confine provinciale (sulla destra dell'Ofanto) fino all'Ofanto, l'Ofanto fino alla foce dell'Arato.

Nella zona sono compresi la stazione ferroviaria di Calitri e diversi caselli.

11. Comune di Aquilonia.

La zona malarica è delimitata dal torrente Pesco di Rago (dalla foce alla via R. Vallone); da questa via in giù (seguendo la valletta dello stesso R. Vallone) passando dietro i mulini Vitale e Di Feo, fino alle curva orizzontale quotata a m. 453 (presso la casa delle Vacche) dalla curva medesima per le contrade Sassano, Agatone (sul Laosento); dalle contrade Sterzione, Sabbatello la Guardia, Trippone (comprendendovi i due mulini), seguendo per sotto le case De Feo e Scigliaco fino al confine di Lacedonia (torrente Darlevine); da questo torrente fino al Laosento, dal Laosento fino al punto dove taglia il confine Aquilonia-Monteverde (a monte del Bosco di Pietra Palomba), da tale confine fino alla curva orizzontale quotata a metri 372, da questa curva a traverso la base del Bosco di Pietra Palomba, fino a raggiungere nuovamente il detto confine, da queste confine, fino all'Ofanto; dall'Ofanto fino alla foce del Pesco di Rago.

La suddescritta zona comprende la stazione ferroviaria di Aquilonia.

12. Comune di Monteverde.

Vi sono tre zone malariche.

La prima zona malarica ha i seguenti confini:

L'Ofanto dal confine Monteverde-Aquilonia a quello Monteverde-Rocchetta, questi due confini dall'Ofanto fino alla curva orizzontale quotata a metri 348, tale curva dall'uno all'altro confine. (Questa curva si lascia in sotto, e quindi dentro la zona, le case coloniche e masserie Ovita, San Felice, Spirito, Casone, Foresta, Muscariello, e lascia in sopra, e quindi fuori zona, la vaccheria Serrone, il casone Ricciardi, la Masseria La Suara, il Casale Grottale, le Masserie Zecchini e San Felice).

La seconda zona malarica è così deliminata:

Sponda sinistra del Laosento dalla mulattiera Aquilonia-Monteverde (che passa pel Molinello) al confine Lacedonia Monteverde, questo confine fino alla contrada Fontanelle, curva orizzontale quotata a m. 556, che partendo dalle Fontanelle, passando per contrada Padula circondando la parte bassa della Costa S. Pietro e circoscrivendo quindi la valle dell'Acero (fra costa S. Pietro e Pettolone) va ad incontrare la detta via Aquilonia-Monteverde sopra del Molinello, questa via fino al Laosento.

La terza zona malarica ha i seguenti limiti:

Il tratturo per Rionero dal Laosento (presso il Molino Corbo) fino all'incontro della mulattiera) per contrada Campolongo), Aquilonia-Monteverde, questa fino al confine Aquilonia-Monteverde, tale confine sino al Laosento, il Laosento fino al punto di partenza (Tratturo per Rionero).

13. Comune di Rocchetta Sant'Antonio.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona malarica sita lungo il corso dell'Ofanto, ha i seguenti confini:

La sponda sinistra dell'Ofanto dal confine Rocchetta-Monteverde a quello Rocchetta-Candela, il confine Rocchetta-Candela dall'Ofanto all'incrocio della via mulattiera che va da contrada Giannina a contrada Casale, tale via fino alla rotabile antica per Lacedonia, questa rotabile fino alla mulattiera che dai Piedi dal Monte Martino va al confine di Monte Verde (presso il bosco del Serrone) tale mulattiera (che nell'ultimo tratto segna il confine Rocchetta-Monteverde) fino all'Ofanto.

Comprende, questa zona, la stazione ferroviaria, i caselli 47, 48, 48 *bis*, della linea Foggia-Potenza e 116 della linea Rocchetta-Avellino.

La seconda zona malarica, sita lungo il corso del Calaggio, ha i seguenti confini:

Rotabile Rocchetta-Monteone dalla Via Crucis alla mulattiera per la Fontana San Nicola, questa via fino al torrentello delle Canne, questo fino al Calaggio, Calaggio fino al confine Rocchetta-Lacedonia, confine medesimo fino all'incontro della rotabile predetta (in contrada Purgatorio); mulattiera dall'incontro ora menzionato al R. Tratturo, questo fino alla via Crucis (punto di partenza).

14. Comune di Castelbaronia.

La zona malarica ha per confini:

Il confine Carife Castelbaronia dall'Ufita alla via mulattiera che dai piedi della costa di Castello va verso la Piana di Mancini, tale via dal confine suddetto al Vallone del Macchione, questo vallone fino alla curva orizzontale quotata a metri 450 la quale circonda la piana di Mancini, la curva medesima fino al confine Flumeri-Castelbaronia, questo confine fino all'Ufita, la sponda destra dell'Ufita, tra i confini Castelbaronia-Flumeri e Castelbaronia-Carife.

15. Comune di Carife.

La zona malarica è costituita da una fascia sulla sponda destra dell'Ufita, larga mille metri, estendentesi dal confine Carife-Castelbaronia al confine Carife Vallata.

16. Comune di Guardia Lombardi.

La zona malarica comprende una fascia sulla sponda sinistra dell'Ufita larga metri millecinquecento, estendentesi dal confine Guardia Lombardi-Frigento al confine Guardia Lombardi Vallata.

17. Comune di Vallata.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona comprende una fascia larga 500 metri, che, partendo dalla sponda destra dell'Ufita, dal confine Vallata-Carife sale verso le sorgenti, e, circondandole, scende, sulla sponda sinistra per la stessa larghezza fino al confine Guardia Lombardi-Vallata.

Il perimetro della seconda zona malarica è costituito dal confine Trevico-Vallata dalla sponda sinistra del Calaggio alla Serra Campese, dalla via mulattiera, che da questo punto va a Vallata, fino alla rotabile Vallata Bisaccia, da questa rotabile fino al confine Vallata-Bisaccia, dal confine medesimo fino al Calaggio; dal Calaggio (dal confine Vallata-Bisaccia) al confine Vallata Trevico.

18. Comune di Bisaccia.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona malarica ha i seguenti confini:

La via rotabile Calitri Bisaccia-Vallata, dal confine Calitri Bisaccia al Ponte Petrulli, il torrentello Petrulli fino all'incrocio del tratturo Andretta-Bisaccia, la parte di tale tratturo compresa fra il detto torrentello e la curva orizzontale quotata a metri 800, questa curva fino alla via mulattiera che traversa il Monte Palomba; il sentiero che dal punto d'incrocio di detta via con detta curva va alla mulattiera Bisaccia-Vallone delle Canne, questa mulattiera fino ai tre confini Bisaccia-Andretta Calitri e il confine Calitri-Bisaccia fino al punto di partenza.

La seconda zona malarica ha per limiti:

Il confine Lacedonia-Bisaccia dal Calaggio fino alla strada mulattiera che va alla Croce di Calaggio, detta via attraverso il tratturo e il torrente del Tuoro, fino al confine Bisaccia-Vallata, questo confine fino al Calaggio, il Calaggio tra i confini di Lacedonia e di Vallata con Bisaccia.

19. Comune di Lacedonia.

Vi sono due zone malariche.

La prima zona malarica ha i seguenti limiti:

Il confine Bisaccia Lacedonia dal Calaggio fino all'incrocio della mulattiera che va alla Croce di Calaggio da questo punto d'incrocio una linea che vada a raggiungere l'altra mulattiera che dal torrente Scafa mena a Lacedonia (precisamente a 500 metri dalla sponda destra della Scafa), questa mulattiera fino all'incontro del torrentello che da contrada San Lorenzo scende al torrente Toscano, il sentiero che dalla foce del torrentello San Lorenzo si dirige alla strada San Mauro, fino a 500 metri dalla sponda destra del Toscano, da questo punto presso a 500 metri dalla sponda destra del Toscano, una linea scendente parallela alla sponda stessa, e quindi alla sponda destra del Calaggio, fino a raggiungere la mulattiera che viene da Rocchetta, e passa sopra il Casone, questa via fino al confine di Rocchetta, il confine Rocchetta e Lacedonia fino al Calaggio, la sponda destra del Calaggio dal confine Rochetta-Lacedonia al confine Lacedonia-Bisaccia.

La seconda zona malarica è delimitata dal confine Lacedonia-Aquilonia a 500 metri dalla sponda destra del Laosento, da una fascia larga 500 metri che da questo confine salè sulla sponda destra suddetta fino a raggiungere nuovamente il confine medesimo (contrada Pastena) presso la sorgente destra de Laosento, da questa sorgente e quindi dalla sorgente sinistra che abbraccia la base del Monte Origlia fino al confine Lacedonia-Bisaccia, da tale confine fino alla rotabile Lacedonia-Bisaccia, dalla rotabile medesima fino all'incontro della mulattiera che scende ai mulini, da questa mulattiera fino all'incontro dell'antica mulattiera Lacedonia-Aquilonia, indi da una retta che passando sotto l'abitato di Lacedonia e poi per la cappella della Trinità, vada a cadere sulla rotabile Lacedonia Rocchetta-Monteverde, dalla rotabile medesima fino alla mulattiera Lacedonia-Rocchetta-Monteverde, da questa mulattiera fino alla rotabile predetta, dalla rotabile Lacedonia-Monteverde fino al tratturo, da questo fino al confine Lacedonia-Monteverde (Fontanelle); dal confine suddetto fino al Laosento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Relazione ***di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 3 marzo 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Corchiano (Roma).***

SIRE!

Un'agitazione assai grave, che costituisce un permanente pericolo per l'ordine pubblico si è manifestata nel Comune di Corchiano.

Adunatosi il Consiglio per procedere alla nomina del Sindaco, i consiglieri fautori della candidatura del titolare scaduto, abbandonarono l'aula.

I consiglieri rimasti alla lor volta, pur sapendo di non essere più in numero legale per deliberare, procedettero alla nomina ed alla proclamazione del nuovo sindaco.

Ciò esacerbò la popolazione la quale era già stanca e disgustata delle aspre contese che, con danno del pubblico interesse, prevalevano fra i rappresentanti del Comune.

Si organizzarono quindi dimostrazioni contro il Consiglio comunale, e l'agitazione che pareva dovesse cessare quando il Prefetto inviò sul posto un suo Commissario, perdura tuttora e vivissima.

In questo stato di cose lo scioglimento del Consiglio desiderato dalla maggioranza della popolazione, è l'unico rimedio atto a ridonare a quel Municipio il regolare funzionamento ed a conseguire la pacificazione degli animi.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Corchiano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Riccardo Padula, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE PER INTERIM

Visto l'articolo 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, approvata con R. decreto del 24 novembre 1895, n. 679;

Visto che furono presentate allo sdoganamento delle laminette di seta artificiale di larghezza costante su tutta la loro lunghezza;

Che le laminette di questa specie non sono nominate nè in tariffa, nè nel repertorio;

Che per il loro carattere e per il loro uso hanno, più che con altre merci, analogia con i nastri formati di soli fili d'ordito uniti insieme con gomma o con altra materia;

Udito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

Le laminette di seta artificiale di larghezza costante su tutta la loro lunghezza sono assimilate ai «Nastri formati di soli fili di ordito uniti insieme con gomma o con altra materia».

Roma, addì 13 marzo 1904.

Per il Ministro
BUSCA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 14 febbraio 1904:

Bertelli Ugo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 15 febbraio 1904, con decorrenza per gli assegni, dal 16 febbraio 1904.

Mangani Antonio, id. 5 fanteria — De Luca Baldassarre, id. 68 id., collocati in aspettativa speciale.

Chiericoni Giovanni Battista, tenente 94 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Martelli Leopoldo, id. in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 febbraio 1904.

Con R. decreto del 18 febbraio 1904:

Giuffrida cav. Agostino, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Pio Americo, tenente 1° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Spiller Gaetano, tenente in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 1° febbraio 1904.

Ferrara Alberto, id. in aspettativa, richiamato in servizio. con decorrenza per gli assegni, dal 16 febbraio 1904.

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Carnevale Alfredo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 18 febbraio 1904:

Tapparono Canefri Bartolomeo, capitano reggimento lancieri di Milano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

D'Antoni Ugo, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Gambarana conte Luigi, capitano reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Torresi Pasquale, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Saletnich Giovanni, tenente id. per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio, con anzianità 8 maggio 1897.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Montalto Carlo, capitano 1° artiglieria campagna — Zabarella Silvio, id. 8 id. id., collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 14 febbraio 1904:

Lugli Umberto, capitano distretto Genova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 18 febbraio 1904:

Vigoni cav. Carlo, tenente colonnello 14 fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti, e nominato comandante distretto Lodi, con decorrenza per gli assegni, dal 1° marzo 1904.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Castigliola Orlando, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Borri Andrea, sottotenente medico in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto con anzianità dal 9 agosto 1901, nel ruolo degli ufficiali medici di complemento.

IMPIEGATI CIVILI.

Capitecnici d'artiglieria e genio.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

I sottonotati cittadini, disegnatori ed operai, sono nominati capitecnici di artiglieria e genio di 3ª classe.

Iannone Giovanni, disegnatore — Ressa Annibale, id. — Leggiadro Nestore, capo operaio — Broglio Ottavio, cittadino — Mirabelli Luigi, id. — Blotto Edoardo, id. — Gilardini Carlo, capo operaio — Finzi Guido, operaio.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

De Gennaro cav. Alfonso, colonnello personale permanente dei distretti, richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante distretto Roma, dal 1° marzo 1904.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 18 febbraio 1904:

Bisogni Giacinto, tenente 24 artiglieria campagna, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a sua domanda.

Zerbini Ettore, tenente reggimento artiglieria cavallo — Ivaldi Alessandro, sottotenente 11 artiglieria campagna, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Badalini Ezio, sottotenente reggimento cavalleggeri di Saluzzo, accettata la dimissione dal grado.

I sottonominati sergenti allievi ufficiali di complemento, provenienti dai militari di 1ª categoria laureati di zooiatria, sono nominati sottotenenti di complemento nel corpo veterinario militare:

Selan Umberto — Ricciarelli Umberto — Di Giulio Nicola — Gaspardis Giovanni Battista.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 18 febbraio 1904:

Annoni Serafino, tenente 1° artiglieria fortezza — Pizzuti Francesco, id. 3 id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti col loro grado e con la loro anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa, a loro domanda.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Calfa Camillo, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 5 novembre 1903:

Del Carretto Ferdinando, ingegnere capo di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia, per mesi 6.

Con R. decreto del 24 novembre 1903:

Micheli Alfredo, ispettore del genio navale in posizione ausiliaria, rettificato il nome in Ruggero Alfredo.

Gargano Gioacchino, ispettore nel genio navale, collocato in posizione di servizio ausiliario.

Bavosa Vincenzo, capo tecnico principale di 3ª classe — Bellini Orazio, capo tecnico di 2ª classe — Iervolino Saverio, id. — Varetton Alberto, id. — Zucchello Giuseppe, capo tecnico di 3ª classe — Avaraimo Vincenzo, capo tecnico di 3ª classe — Olcese Antonio, id., promossi alla classe superiore.

Toso Domenico, capo tecnico di 1ª classe — Minchiotti Pietro, id., promossi capi tecnici principali di 3ª classe.

Con R. decreto del 6 dicembre 1903:

Guidoni Alessandro, ingegnere civile — Faucher Luigi, id. — Giannelli Odoardo, id. — Ferrua Emilio, id. — Dall'Armi Giov. Battista, id, nominati ingegneri di 2ª classe nel corpo del genio navale.

Con R decreto del 17 dicembre 1903:

Viterbo Francesco, direttore nel genio navale, promosso ispettore nel corpo stesso.

Viterbo Francesco, ispettore nel genio navale, incaricato di reggere la direzione generale delle costruzioni navali.

Garbini Augusto, ingegnere capo di 2ª classe, promosso ingegnere capo di 1ª classe.

Ignarra Edoardo, ingegnere di 1ª classe, promosso ingegnere capo di 2ª classe.

Baulino Carlo, ingegnere di 2ª classe, promosso ingegnere di 1ª classe.

Con decreto Ministeriale del 10 novembre 1903:

Landini Francesco, disegnatore di 3ª classe, concesso il 1° aumento sessennale di stipendio in annue L. 120.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1903:

Paris Rodolfo, commesso di 3ª classe, promosso commesso di 2ª classe.

Guerini Quintino, scritturale a L. 3,00, nominato commesso di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 1200.

Con decreto Ministeriale del 6 dicembre 1903:

Ettari Luigi, commesso di 2ª classe — Maresca Francesco, commesso di 3ª classe, promossi alla classe superiore.

Sommovigo Pasquale, scritturale a L. 3,00, nominato commesso di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 1200.

Con R. decreto del 16 settembre 1903:

Caraccioli Pasquale, medico di 2ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio attivo.

Con R. decreto del 12 ottobre 1903:

Fontana Michele, medico di 2ª classe, revocato dall'impiego per grave mancanza in servizio.

Con R. decreto del 22 ottobre 1903:

Bindi Enrico, medico di 2ª classe, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, per la durata di mesi 6.

Con R. decreto del 24 novembre 1903:

Tanturri Nunziato, medico di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di mesi 4.

Calabrese Alfonso, medico di 2ª classe nella riserva navale, cessa, per ragioni di età, di appartenere alla riserva stessa.

Con R. decreto del 26 novembre 1903:

Sidoli Ernesto, medico di 2ª classe in aspettativa, confermato in tale posizione per altri 5 mesi.

Con R. decreto del 13 dicembre 1903:

Rolando Giovanni, medico di 2ª classe in aspettativa, confermato in tale posizione per altri 6 mesi.

Con R. decreto del 17 gennaio 1904:

Nicoletti Vincenzo, medico di 2ª classe, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio.

Con decreto Ministeriale del 20 dicembre 1903:

Pasquale Alessandro, medico capo di 2ª classe — Morisani Agostino, id. — Matadorno Antonio, medico di 1ª classe — Serrati Meriggio, medico di 2ª classe — Olivi Gerolamo, id., accordatogli il primo aumento sessennale sullo stipendio.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

ISTRUZIONE SUPERIORE

Università.

Nell'Università di Torino.

Con R. decreto del 14 febbraio 1904:

Pacchioni prof. Giovanni è nominato ordinario di istruzioni di diritto romano con lo stipendio di L. 6000, dal 1° luglio 1904.

Istituti superiori.

Nell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1904:

È rettificato l'altro decreto 31 ottobre 1903, per la sola parte relativa al titolo del compenso assegnato a:

Bordoni-Uffreduzzi dott. Guido, libero docente, incaricato dell'insegnamento dell'igiene applicato all'ingegneria, che dev'essere di retribuzione e non di stipendio.

Nell'Istituto Superiore di Magistero femminile di Firenze.

Con R. decreto del 14 febbraio 1904:

Batelli dott. Andrea, straordinario di storia naturale, è promosso ordinario, con lo stipendio di L. 3000, dal 16 febbraio 1904.

ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA

Licei.

Con R. decreto del 25 giugno 1903:

I sottonotati professori reggenti di liceo, con lo stipendio di L. 2200, sono promossi a titolari di 3ª classe, con lo stipendio di L. 2400, dal 1° luglio 1903:

Ghivarello Ferdinando, di filosofia nel liceo di Matera — Ricci Ettore, di storia naturale id., di Macerata — Bentivoglio Tito,

id. id. id. di Reggio Emilia — Guarducci Alfredo, di matematica id. di Prato — Giannini Alfredo, di lettere italiane id. di Sassari — Vaccari Lino, di storia naturale id. di Tivoli — De Candia Orazio, di fisica e chimica id. di Avellino — Boralevi Gustavo, di lettere latine e greche id. di Livorno, conservando L. 20 residuo di aumento sessennale già conseguito.

Menozzi Eleuterio, di lettere latine e greche nel liceo di Correggio — Nieri Alfonso, id. id. id. id. di Lucca — Massa Alfredo, di matematica id. di Modena — Cinelli Modesto, di fisica e chimica id. di Catanzaro — Borsari Filippo, id. id. id. « Minghetti » di Bologna — Carabellese Francesco, di storia e geografia (classi aggiunte) id. di Bari — Gigli Gaetano, di lettere latine e greche nel liceo di Macerata — Carrozzari Raffaele, id. id. id. di Taranto — Calvelli Filippo, di matematica id. di Cosenza — Rizzo Gaetano, di storia e geografia id. di Messina — Vecoli Alcibiade, di lettere italiane id. di Arezzo, conservando L. 20, residuo di aumento sessennale già conseguito.

Rovere Giuseppe, di storia e geografia nel liceo di Udine.

Moschettini Luigi, preside di 2ª classe nel liceo di Lecce, con lo stipendio di L. 3500, è promosso alla 1ª classe con lo stipendio di L. 4100, cessandogli l'aumento sessennale di L. 350 di cui è provveduto, dal 1° luglio 1903.

Giuliani Enrico, titolare di storia e geografia nel liceo di Pisa, è per sua domanda collocato a riposo, per anzianità di servizio ed età avanzata, dal 1° luglio 1903, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione o dell'indennità che potrà spettargli a termine di legge.

Soncini Riccardo, titolare di fisica e chimica nei licei, è per sua domanda collocato a riposo, per comprovata infermità, dal 1° luglio 1903, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione o dell'indennità che potrà spettargli a termini di legge.

Avena Michele, titolare di filosofia nei licei, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per avanzata età dal 1° luglio 1903 ed è ammesso a far valere i suoi titoli alla liquidazione della pensione o dell'indennità che potrà spettargli, a termini di legge.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Cortese Enrico, titolare di lettere italiane nel liceo di Maddaloni, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per accertata infermità, dal 1° novembre 1903 e non oltre il 31 ottobre 1905, con l'assegno in ragione di annue L. 1650 pari alla metà del suo stipendio, compresi gli aumenti sessennali.

Con R. decreto del 24 novembre 1903:

Cigliutti Valentino, preside del liceo-ginnasio « Ennio Quirino Visconti » in Roma, con lo stipendio di L. 6000, compresi gli aumenti sessennali conseguiti, è, a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio ed avanzata età, dal 1° dicembre 1903.

Con R. decreto del 26 novembre 1903:

Milanesi Pietro, R. provveditore agli studi di 3ª classe, è, col suo consenso, restituito all'ufficio di preside nei RR. licei, ed è assegnato alla 1ª classe, dal 1° dicembre 1903.

Con decreto Ministeriale del 30 giugno 1903:

lo stipendio che gode Moschettini Luigi, preside del liceo convitto di Lecce, quale rettore del convitto stesso, viene ridotto per cumuli da L. 1200 a L. 1100, dal 1° luglio 1903.

Con decreto Ministeriale del 29 settembre 1903:

i sottonotati professori sono nominati reggenti ed assegnati al liceo di Molfetta con lo stipendio di L. 2200, dal 1° ottobre 1903 al 30 settembre 1904, con conferma nell'ufficio fino a contraria disposizione:

Adami Casimiro, di lettere latine e greche — Salvemini Corrado, di storia e geografia — Panunzio Giovanni, di filosofia — Favuzzi Tito, di fisica e chimica — Antico Leonardo, di storia naturale.

Con decreto Ministeriale del 24 ottobre 1903:

Lombardo Vincenzo è nominato professore reggente di filosofia nel liceo di Trapani, con lo stipendio di L. 2200, dal 1° novembre 1903 al 30 settembre 1904 e s'intenderà confermato nell'ufficio fino a contraria disposizione.

Con decreto Ministeriale del 1° dicembre 1903:

Congedo Umberto, è incaricato in seguito a concorso, dell'insegnamento delle lettere italiane nel liceo di Sessa Aurunca, dal 1° dicembre 1903 al 30 settembre 1904, con la rimunerazione annua di L. 2000.

La Floresta Pancrazio, incaricato dell'insegnamento di storia naturale nelle classi aggiunte del liceo « Vittorio Emanuele » di Palermo, è incaricato in seguito a concorso, dell'insegnamento della stessa materia nel liceo di Modica con la rimunerazione di annue L. 2000, dal 1° dicembre 1903 al 30 settembre 1904.

Mannucci Luigi è incaricato, in seguito a concorso, dell'insegnamento delle lettere italiane nelle classi aggiunte del liceo di Cosenza con la rimunerazione di annue L 2000, dal 1° dicembre 1903 al 30 settembre 1904.

Con decreto Ministeriale del 1° gennaio 1904:

Zacchetti Guido, incaricato di lingua e lettere italiane nella scuola normale di Velletri con la rimunerazione mensile di L. 122,50, in seguito a concorso è incaricato dell'insegnamento delle lettere italiane nel liceo di Arpino, con la rimunerazione di annue L. 2000, dal 1° gennaio al 30 settembre 1904.

Ginnasi.

Con R. decreto del 29 settembre 1903:

Zandonati Antonio, titolare di classi superiori nei ginnasi addetto alle classi aggiunte del ginnasio di Verona, è, per sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° ottobre 1903 e non oltre il 30 settembre 1904.

Con R. decreto dell'8 novembre 1903:

Riva Enrico, titolare di classi superiori del ginnasio « Parini » di Milano, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute, dal 16 gennaio 1904, e per il termine non maggiore di due anni, con l'assegno di annue L. 1862, pari alla metà del suo stipendio.

Con R. decreto del 29 novembre 1903:

Antonini Valentino, titolare di classi superiori nei ginnasi, in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, è richiamato in servizio, dal 1° dicembre 1903 e destinato al ginnasio di Forlì.

Con R. decreto del 27 dicembre 1903:

Franco Andrea, titolare di classi inferiori nel ginnasio di Treviso è collocato d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute, dal 1° gennaio 1904 e non oltre il termine di due anni, con l'assegno di L. 1470, pari alla metà del suo stipendio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,140,660 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500, al nome di Rocco Agostino, Marziano e Maria fu Baldassarre, il primo maggiore, gli altri minori, sotto la patria potestà della madre Thaon de Revel vedova Rocco, domiciliati in Torino, e Zucchi Agostino, *Natalina*, nubile, Margherita, moglie di Antonio Massa, Catterina, moglie di Alessandro Perardi, Francesca, moglie di Francesco Faglia, fratello e sorelle del fu Agostino, tutti eredi indivisi di Rocco Luigi, domiciliati, ecc.

Annotazione.

L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Leonardi Maria fu Ognissanti, nubile, domiciliata in Vanzoni, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rocco Agostino, Marziano e Maria fu Baldassarre, il primo maggiore, gli altri minori, sotto la patria potestà della madre Thaon de Revel vedova Rocco, domiciliata in Torino, e Zucchi Agostino, *Maria-Clotilde-Natalina*, nubile, ecc., come sopra.

Annotazione.

L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Leonardi Maria fu Tuttisanti, ecc., veri proprietari ed usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 863,704 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1260, al nome di Musante *Antonio* e Maria fu Bartolomeo, minori, sotto la tutela di Musante Andrea fu Antonio, domiciliati a Ferrada, frazione di Moconesi (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Musante *Andrea* e Maria fu Bartolomeo, minori, sotto la tutela di Musante Andrea fu Antonio, domiciliati a Ferrada, frazione di Moconesi (Genova), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,229,952, d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 125, al nome di *Cappellania* di Santa Marta in Rocca Pietra (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla *Confraternita* di Santa Marta in Rocca Pietra (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 89,425 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 410, al nome di *Fontanabuona* Erminia Paola di Angelo, moglie di Stefanini *Cesare* di Stefano, domiciliati in Levanto (Genova); N. 1,021,043 . . . . per L. 205, al nome di *Fontanabona* Erminia Paola di Angelo, ecc., come sopra; entrambe vincolate per dote della titolare, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Fontanabona Erminia Paola di Angelo, moglie di Stefanini *Benedetto Francesco Cesare Pompeo* di Stefano, domiciliata in Levanto (Genova), vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 15 marzo, in lire 100.46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

14 marzo 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	101,08 5/8	99,08 5/8	—
4 % *netto*	100,79 1/2	98,79 1/2	—
3 1/2 % *netto*	97 91 1/4	96,16 1/4	—
3 % *lordo*	72.90	71,70	—

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 14 marzo 1904

Presidenza del vice presidente PALBERTI.

La seduta comincia alle 14.

BRACCI, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Weil-Weiss, Rebaudengo, Sommi-Picenardi, Resta-Pallavicino e Alessio.

(Sono conceduti).

Discussione delle petizioni.

PRESIDENTE riferisce sulle risposte avute dai Ministeri in seguito all'invio ad essi fatto di petizioni.

CUZZI riferisce sulla petizione di Maria Briasco, vedova Cesaretti, il cui marito, già professore nelle scuole tecniche governative, morì dopo solo venti anni di servizio, chiede che all'effetto di farle conseguire la pensione, di legge le vengano computati come utili gli anni che, per causa dell'unità italiana, il defunto suo marito passò in galera ed in esilio.

Propone a nome della Giunta l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva).

Riferisce quindi sulla petizione della Deputazione provinciale di Belluno e dei Comuni di Puos, Pieve e Farra d'Alpago e Ponte nelle Alpi che fanno voti per la sollecita bonificazione delle paludi del lago di Santa Croce e per la sistemazione del Rai.

Propone l'invio della petizione stessa al Ministero dei lavori pubblici.

RIZZO VALENTINO. Ringrazia la Giunta delle petizioni della proposta, la migliore che essa potesse fare; ma raccomanda al ministro dei lavori pubblici, che prenda in seria considerazione l'importantissima quistione. Ricorda i ripetuti reclami dei Comuni interessati e della Deputazione provinciale, e chiede che si ordini al Genio civile di dare applicazione alla legge onde la bonifica sia sollecitamente compiuta.

POZZI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, osserva che trattandosi di una bonifica stabilita per legge non è il caso di dire se essa debba farsi o non fare.

Occorre invece vedere se vi è ritardo nell'esecuzione della legge stessa. Ora realmente, per scarsità di personale, non si sono potuti compiere tutti i lavori preparatori; ma a questo si provvederà. Con questa dichiarazione accetta il rinvio della petizione.

(La Camera approva).

CUZZI, relatore, riferisce sulla petizione di Francesco Carnevale e di altri alunni di Cancelleria e Segreteria dell'ordine giudiziario residenti in Napoli, che fanno istanza, perchè con opportuni provvedimenti, si renda più breve la durata del tirocinio di alunnato.

Riferisce altresì sopra una seconda petizione di Odoardo Corazzini ed altri alunni di Cancelleria allo stesso oggetto.

Ne propone l'invio al Ministero di grazia e giustizia.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, accetta il rinvio della petizione; nota i provvedimenti proposti non sono facilmente attuabili; assicura però che la questione sarà seriamente studiata.

(Il rinvio della petizione è approvato).

MORPURGO, relatore, riferisce sulla petizione del Consiglio comunale di Grimaldi che fa voti perchè venga sollecitamente costruito il tronco ferroviario Rogliano-Nocera.

Riferisce altresì sopra altre analoghe petizioni delle Giunte municipali di Altilia, di Pedivigliano, di Rogliano, di Confienti, di Nicastro e del Consiglio comunale di Martirano.

Ne propone l'invio al Ministero dei lavori pubblici.

LUCIFERO nota che la Giunta non poteva fare alle petizioni testè lette un trattamento migliore, e la ringrazia.

Nello stesso tempo sente il dovere di raccomandare al Governo che tenga le petizioni stesse nella dovuta considerazione, attesochè si riferiscono a questioni che hanno nella legge la base del loro diritto.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Accetta l'invio delle petizioni, facendo le opportune riserve in armonia della legge.

(La Camera approva l'invio delle petizioni al Ministero dei lavori pubblici).

MORPURGO, relatore, riferisce quindi sulla petizione di Giuseppe Di Montemayor, presidente dell'Associazione fra i proprietari di fabbricati in Napoli, che, rendendosi interprete dei desiderati di quel sodalizio, fa voti perchè dal Governo del Re si dia corso con ogni premura alla attuazione di tutte le proposte formulate dalla Reale Commissione per l'incremento industriale di Napoli.

Ne propone l'invio al presidente del Consiglio.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, a nome del Governo, dichiara che non ha difficoltà di accettare il rinvio di questa petizione al presidente del Consiglio.

(La Camera approva).

GIULIANI, relatore, propone a nome della Giunta l'invio al Ministero dei lavori pubblici della petizione del Consiglio comunale di Petilia Policastro, che fa voti perchè sia concesso un sussidio adeguato per la costruzione della strada comunale di accesso alla frazione Pagliarelle.

LUCIFERO, dopo l'esauriente relazione non ha che da render lode alla Giunta dello studio recato su questa petizione e ne raccomanda le conclusioni col maggiore interessamento al Ministero, affinchè abbia riguardo alle eccezionali condizioni del paese che invoca il sussidio.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, accetta l'invio della petizione e la esaminerà col maggiore interessamento.

GIULIANI propone il deposito negli Uffici per gli opportuni riguardi delle petizioni della Giunta municipale d'Isola Capo Rizzuto e dei Consigli comunali di Cutro, d'Ivrea, di Lecce e di altre diciassette Amministrazioni comunali; e di oltre cento petizioni presentate dal deputato Bracci o firmate da un grandissimo numero di cittadini; la quali tutte chiedono l'abrogazione delle nuove leggi che riguardano l'Istituto della Conciliazione.

LUCIFERO dopo aver rilevato il gran numero delle petizioni inviate da tante Amministrazioni municipali e da grandissimo numero di cittadini, rinnova la raccomandazione fatta in altra occasione al ministro guardasigilli perchè l'Istituto della Conciliazione sia restituito alla sua indole originaria e reso economico in guisa da poter tornare veramente utile alle classi povere.

Svolgimento di interpellanze.

CHIESI svolge un'interpellanza al ministro degli affari esteri « sui criteri coi quali si nominano gli ufficiali coloniali e si affidano loro missioni di alta fiducia ».

Essendosi dovuto, nel recarsi al Benadir, soffermare ad Aden e a Zanzibar, ha dovuto persuadersi che l'ufficio coloniale presso il Ministero degli affari esteri non funziona regolarmente e non corrisponde all'altezza dell'ufficio affidatogli.

La scelta degli ufficiali coloniali sembra esclusivamente soggettiva, giacchè non si ricerca nei prescelti se non che abbiano passato qualche anno nell'Eritrea, ancorchè essi ignorino assolutamente le condizioni dei paesi nei quali sono inviati.

Non comprende poi come si mandino rappresentanti in luoghi come Hodeida, nei quali non ve n'ha assolutamente bisogno; mentre non si mandano funzionari di carriera a Zanzibar e ad Aden, osservatorio, quest'ultimo, politico commerciale coloniale di capitale importanza.

E chiede quali ragioni speciali abbiano potuto indurre il Governo a nominare console generale ad Aden un ufficiale di marina la cui opera in Merka e Mogadiscio aveva dato luogo ai più gravi reclami. Lo si accusa di aver fatto infliggere vergate ad un somalo fino a procurarne la morte e di aver fatto uccidere più di trenta prigionieri senza sottoporli a nessun giudizio (Senso).

Si augura ch'egli possa purgarsi di tali accuse, ma finch'esso pendono sul suo capo non stima decoroso investirlo d'un ufficio sì delicato ed onorifico. (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri. (Segni d'attenzione). Incominciando dalle accuse rivolte al console generale italiano ad Aden, dichiara che il Governo non pensò mai a suggerire quel funzionario come governatore della colonia del Benadir e ch' egli, nominato console dal suo predecessore, non fu trattenuto in patria perchè al Ministero non erano allora pervenute che accuse generiche. Fu però incaricato il console Mercatelli di fare un'inchiesta

su quelle accuse e la relazione del Mercatelli giunse solamente lunedì scorso.

Essa confermerebbe i fatti esposti dall'onorevole Chiesi (Senso — Interruzioni), e quindi quel funzionario sarà sottoposto a regolare giudizio. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). La questione diventa così di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria e il Governo non ha che da attendere che essa si svolga, prendendo i provvedimenti disciplinari che sono conciliabili con le garanzie che la legge riserva ai funzionari. (Approvazioni — Commenti).

CHIESI rileva con rammarico che le accuse contro il nostro console generale in Aden hanno conferma ufficiale. Crede che sarebbe stato prudente soprassedere alla immissione di questo funzionario nell'ufficio, tanto più che v'era chi in via provvisoria ne faceva ottimamente la voce. Esprime fiducia nell'opera energica del Governo e confida che la giustizia avrà il suo corso.

MIRABELLO, ministro della marina, conferma egli pure che la giustizia avrà il suo corso. Crede però che non convenga anticipare giudizi sulle responsabilità di questo ufficiale, il quale, fra altro, non fu ancora interrogato, e potrebbe anche dimostrare infondate le accuse contro di lui formulate. (Commenti — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Rammenta che questo ufficiale fu oggetto di tre attentati da parte di quegli indigeni, e fu anche proposto per la medaglia al valore. È dunque tanto più doveroso non anticipare giudizi (Bene. — Commenti).

CHIESI, per fatto personale, dichiara che le accuse sono precise, gravissime, e provengono anche da persone degne di fede. Sarebbe lieto egli per primo se potessero essere trovate infondate.

TITTONI, ministro degli esteri, avverte che l'ufficio coloniale è una divisione del Ministero degli esteri, e che del suo funzionamento risponde il ministro. Quanto ai consolati di Aden e di Zanzibar, essi furono sempre coperti con funzionari non appartenenti alla carriera consolare; attese le speciali attitudini e cognizioni linguistiche, che si richiedono per quei posti.

Giustifica l'istituzione del Consolato di Hodeida, posto importante per vigilare contro la pirateria, e per promuovere lo sviluppo dei commerci con l'Eritrea.

CHIESI conferma gli errori commessi dall'ufficio coloniale. Persiste nel ritenere inutile il Consolato di Hodeida.

CHIESI interpella il ministro degli affari esteri « sull'azione dell'Italia nella Somalia del Nord rispetto agli inglesi allo Sceik-Mohammed, Ben-Abdullah (Mad-Mullah) ed il Sultano d'Obbia.

Rileva le conseguenze che l'azione convergente degli inglesi e degli abissini contro il Mad Mullah, respingendo le forze di questo verso il Nord, può aver prodotto nella Somalia Italiana. Non crede che il capo di quel movimento religioso sia debellato, nè il movimento definitivamente soppresso.

Esorta quindi il Governo ad invigilare attentamente per impedire che improvvisamente il nostro paese possa trovarsi immischiato in qualche rischiosa impresa. Lo esorta sopratutto a non accogliere senza beneficio d'inventario le notizie di fonte inglese.

Crede che già troppo nel passato ci siamo lasciati trascinare a prender parte attiva ad un conflitto, che, se riguarda molto da vicino l'Inghilterra, non ha per noi alcun interesse, nè diretto, nè indiretto.

SANTINI, interpella il ministro degli affari esteri « intorno alla attuale situazione del Benadir, specie nei riguardi tra il R. Governo e la Società concessionaria della Colonia ».

Sperava che non avrebbe dovuto ritornare su questa grave questione, perchè il Governo avrebbe preso adeguati provvedimenti. Ma, poichè le cose non sono mutate, sente il dovere di ripetere le gravi censure, altra volta formulate contro la Società concessionaria di quella nostra colonia.

Così pure non può con rincrescimento approvare l'azione spiegata dall'ufficio coloniale, la cui organizzazione ritiene in molte parti difettosa.

Circa quell'ufficiale della nostra marina che fu recentemente nominato console generale ad Aden, e di cui ha parlato poc'anzi l'onorevole Chiesi, pur esprimendo la speranza che le gravissime accuse risultino infondate, non dubita che, se risulterà colpevole, sarà adeguatamente e severamente punito. (Commenti all'Estrema Sinistra).

Afferma che al Benadir, colla connivenza della Società, la schiavitù continua ad esistere, e all'ombra della nostra bandiera.

Ricorda con parole di encomio l'opera altamente umanitaria della Società antischiavista italiana.

Accenna quindi all'azione spiegata in Africa dal generale Baldissera, mandando un saluto a questo nostro valorosissimo soldato. (Interruzioni all'Estrema Sinistra — Commenti).

Tornando alla Società del Benadir dichiara che essa non ha adempiuto a nessuno degli obblighi contrattualmente assunti, ed afferma essere preciso dovere del Governo di richiamarla ai suoi doveri, reprimendone gli abusi; e, se fosse necessario, pronunciandone la decadenza.

Si tratta veramente di una questione di onore pel nostro paese. (Bene).

DE ANDREIS svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri « per sapere se, tutta l'azione della Società del Benadir, in questi ultimi tempi, dopo che essa ha intascato pacificamente la sovvenzione annuale senza nulla fare, non abbia altro scopo che quello di costringere il Governo a sobbarcarsi all'occupazione diretta della regione, rendendo illusorio così il primitivo intento di semplice influenza commerciale (la sola propria di una Società di colonizzazione), accettando, senza beneficio di inventario, le conseguenze di tutto il passato, e incominciando un nuovo periodo d'occupazione militare, simile a quella di cui l'Italia conosce purtroppo le dolorose conseguenze finali ».

Nota che di tutto il programma coloniale, che la Società del Benadir avrebbe dovuto eseguire secondo i precisi patti della convenzione col Governo, quasi nulla è stato finora eseguito, e lamenta soprattutto che la Società non abbia pensato, come era suo dovere, a reprimere il commercio degli schiavi.

Però, se biasima l'azione della Società, non può d'altra parte approvare i propositi che sono stati manifestati da qualche nostro rappresentante di atti di repressione contro gli indigeni, perchè teme che la violenza possa trascinare il nostro paese in gravi e funeste avventure.

Crede che sia dovere del Governo di richiamare la Società al mantenimento dei patti, evitando però di lasciarsi trascinare ad un'occupazione diretta e quindi ad una successiva estensione della conquista verso l'interno.

Non può approvare la condotta tenuta dal Governo verso il Sultano di Obbia, che fu attirato su di una nave sotto il pretesto di rendere omaggio al nostro comandante e poi fu tenuto in arresto.

Convien procedere sempre con la più perfetta lealtà, ed esigere altrettanto dalla Società. Se il Governo dovesse ad essa anche momentaneamente sostituirsi, lo dovrebbe a tutte sue spese e sequestrandone il capitale. (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri, ricorda di avere in altra occasione potuto scagionare il Governo dall'accusa di non avere cooperato con l'Inghilterra contro il Mad-Mullah; ed ora potrà con altrettanti buoni argomenti dimostrare all'onorevole Chiesi che la nostra condotta verso l'Inghilterra non pecca di soverchia remissione. Dimostra che la cooperazione con l'Inghilterra è la conseguenza degli obblighi derivanti dai trattati e dei doveri di una nazione civile.

Aggiunge che occorre essere amici degli inglesi in Africa se si vogliono amici gli inglesi in Europa.

Circa il modo come procede la campagna nella Somalia dichiara che il Governo riceve continue e precise informazioni, ed ha ragione di credere che potrà in breve tempo essere finita vantaggiosamente.

Circa le condizioni interne della Somalia italiana, il Governo

non si dissimula che esso non sono le più liete, che vi sono disordini; ma per farli cessare occorrerebbe di fare una seria spedizione, cosa che non è assolutamente nelle intenzioni del Governo.

Nota che i possedimenti del Benadir l'Italia non li ha che alla condizione di affitto, per il canone che paga al Sultano di Zanzibar. Ora però si sta trattando per riscattare quel territorio dalla dipendenza verso il suo sovrano nominale.

Circa agli approdi sulla costa del Benadir resi così difficili per quattro mesi dell'anno a cagione dei monsoni, dichiara che sono avviate trattative con l'Inghilterra per ottenere facoltà di stabilire depositi a Kisimajo e per poter penetrare nel continente per la via fluviale.

Rileva come la ribellione del Mad Mullah non abbia esercitato alcuna influenza sulle condizioni di sicurezza del Benadir, che son rimaste tranquille come erano prima. Se i commerci non si sviluppano, ciò dipende dalla poca iniziativa dei privati.

Circa la questione della schiavitù della quale ha parlato l'onorevole Santini, senza far ricerche retrospettive di responsabilità, rileva che attualmente la schiavitù propriamente detta non esiste più lungo la costa del Benadir, in seguito alla vigilanza delle nostre navi, ma che rimane la servitù domestica, la quale pure, a poco a poco, dovrà scomparire.

Dichiara poi che il Governo si propone di esercitare la sua influenza nel senso di far trasformare in servitù domestica, la schiavitù, anche là dove esiste, tenendo conto dei fenomeni economici che nel mondo musulmano vi si connettono.

In questo senso il console generale Mercatelli ha preso accordi con le tribù dell'Interland presso le quali, non potendo ricorrere alla forza, è stato duopo adoperare la persuasione.

Quanto alle opere da eseguirsi nel Benadir, osserva come per alcune di esse occorra ottenere l'accordo delle tribù interessate. Però il Governo non mancherà di volgere a questa materia le sue cure, essendo suo convincimento che, sistemata la colonia ed assicurata la sua sicurezza, possa colà volgersi proficuamente la nostra emigrazione.

Crede che abbia bisogno di essere seriamente riorganizzato il corpo degli ascari. A questo scopo sono già stati fatti gli studî dai nostri rappresentanti e specialmente dal console Mercatelli.

Parimenti è necessario procedere ad un ordinamento della giustizia locale, sulla quale finora i nostri rappresentanti, specie per la poca conoscenza della lingua non hanno potuto esercitare la dovuta vigilanza.

Occorre inoltre che si segua per parte della Società un indirizzo politico più costante, specialmente nei rapporti coi sultani locali, ai quali dovrebbero essere conceduti maggiori sussidî.

Il Governo è poi convinto che sia di primissima importanza, per il buon andamento della colonia, la scelta del governatore generale; ed in questo senso adopera tutta la sua influenza presso la Società.

Circa gli intendimenti del Governo nel caso che la Società volesse rinunciare alla concessione, o non mantenesse i suoi impegni, dichiara che il Governo non esiterebbe ad assumere l'amministrazione della Colonia (Approvazioni).

CHIESI nota che il ministro non ha risposto alla sua domanda circa la eventualità di una invasione del Mad Mullah nei nostri possessi, mentre recenti fatti non escludono questa ipotesi; anzi sembra che esso abbia occupato non solo una parte del sultanato di Obbia, ma anche un punto della costa. Vorrebbe essere rassicurato su questo punto, non essendo completamente soddisfatto.

SANTINI lamenta che il ministro nulla abbia risposto circa le gravissime accuse portate contro la Società relativamente al commercio degli schiavi, e che non abbia esplicitamente dichiarato di voler richiamare la Società all'adempimento dei patti della Convenzione. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

Fa però plauso alle parole dette dal ministro circa le simpatie reciproche fra l'Inghilterra e l'Italia, ed osserva che siamo ancora sotto i dannosi effetti di aver rifiutato la nostra cooperazione cogli inglesi in Egitto. (Commenti). Confida che il ministro vorrà provvedere perchè, all'ombra della nostra bandiera, non si attenti più nel Benadir alle ragioni della civiltà. (Bene).

DE ANDREIS non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del ministro, avendo timore che dalla difesa degli approdi si abbia fatalmente ad esser trascinati ad imprese per le quali nè egli nè i suoi amici voteranno mai nè un soldo nè un soldato, lasciandone tutta la responsabilità alla maggioranza. (Bene all'Estrema Sinistra).

TITTONI, ministro degli affari esteri, dichiara che il Governo non potrà mai accettare la politica dell'abbandono, credendo anzi suo preciso dovere di difendere, anche con le armi, la colonia data l'ipotesi, ora non ammissibile, che essa fosse assalita.

Perchè il Governo muti avviso occorrerebbe che la Camera si pronunciasse esplicitamente di contrario parere.

Assicura del resto che il possesso del Benadir non si espone ad alcun pericolo, anche per il buon accordo, che abbiamo con l'Abissinia.

Per questo appunto siamo nella maggiore sicurezza altresì nell'Eritrea, grazie al prestigio, che una politica saggia e prudente ha saputo farci acquistare presso le popolazioni abissine e tigrine.

Concludendo afferma che, se il paese non vuole nè sperperi, nè avventure, è anche assolutamente contrario all'abbandono delle nostre colonie. (Approvazioni).

VARAZZANI interpella il ministro della pubblica istruzione per sapere « se egli intenda, nella prossima riforma dell'insegnamento primario, escluderne con precise disposizioni di legge, quell'istruzione religiosa, la cui incongruenza con la natura e i fini della moderna scuola laica, fu recentemente rilevata persino da una sentenza del Consiglio di Stato ».

Osserva che l'istruzione religiosa nelle scuole italiane è già di dritto abolita in Italia.

Chiede quindi al ministro se intenda provvedere a che sia abolita anche di fatto; e, qualora egli ritenga che lo stato delle nostre leggi dia luogo a dubbî, gli chiede se non creda di risolvere questi dubbî con una interpretazione autentica emanante dal potere legislativo.

Ricorda le disposizioni delle leggi del 1859 e del 1877; le norme dei regolamenti; il parere del Consiglio di Stato relativo al Comune di Milano, che aveva soppresso l'insegnamento religioso.

Attende di conoscere l'avviso del ministro, e si riserva, se ne sarà il caso, di provocare in proposito una espressa deliberazione della Camera.

BISSOLATI, anche a nome dell'onorevole Barzilai, interpella il ministro della pubblica istruzione « per sapere le ragioni per le quali la Corte dei conti ha negato il visto al regolamento sulla istruzione elementare che sanciva, in omaggio alla legge del 1877, la esclusione dell'obbligo fatto ai Comuni dalla legge Casati, di impartire la istruzione religiosa, e per sapere quali provvedimenti intenda prendere l'onorevole ministro in argomento ».

Non dubita che la legge del 1877 abbia abrogato quella del 1859. Ritiene che questo sia il pensiero del ministro. Attende di conoscere che cosa intenda fare il ministro, di fronte al rifiuto della Corte dei conti di registrare il regolamento, che escludeva l'obbligo pei Comuni della istruzione religiosa.

Si augura che il Governo non vorrà sfuggire alla questione, come ha fatto pel divorzio e pel riposo festivo; ma saprà, se sarà necessario, affrontare la battaglia, affermando risolutamente il suo pensiero innanzi al Parlamento.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, risponde all'onorevole Bissolati che il regolamento in questione fu mandato alla Corte dei conti dal suo predecessore. Egli non poteva fare altro che attendere la decisione di quel consesso.

La Corte dei conti si ricusò di registrare quel regolamento, non per questa questione dell'insegnamento religioso, ma perchè non era stato udito preventivamente il Consiglio di Stato, come è prescritto per legge.

Di fronte ad una eccezione di forma, come questa perfettamente fondata, non era quindi il caso che il Consiglio dei ministri insistesse per la registrazione con riserva.

Dichiara poi che si propone di pubblicare subito le disposizioni regolamentari relative alla legge del 1903 sulla nomina dei maestri.

Ma per redigere il nuovo regolamento generale attenderà che il Parlamento abbia deliberato sul nuovo disegno di legge relativo all'insegnamento primario.

Circa le precise domande rivoltegli dall'onorevole Varazzani, risponde anzitutto, convenendo con lui e con l'onorevole Bissolati che la legge del 1877 per la sua lettera e pel suo spirito, ha abrogato la disposizione della legge del 1859, relativa all'insegnamento religioso obbligatorio.

Non crede poi che sia necessaria una interpretazione autentica. Ma con ciò non ritiene incostituzionale il regolamento vigente per quell'articolo terzo, che il regolamento nuovo non riproduceva. Fra il sistema di imporre e quello di vietare l'insegnamento religioso, vi è un terzo sistema, quello di renderlo facoltativo, non solo pei cittadini, ma anche pei Comuni, come appunto dispone il regolamento vigente (Commenti).

I Comuni, nell'esercizio della loro autonomia, possono quindi dare o non dare l'insegnamento religioso. Lo Stato non può intervenire, se non quando dai Comuni si volesse coartare la libertà di coscienza dei maestri, degli alunni o delle loro famiglie (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Tale è lo stato presente di fatto, che risponde allo stato legislativo.

Circa la questione di principio, si può osservare che la scuola ha fini, non soltanto didattici, ma anche educativi. E qui sorge il grave problema delle relazioni fra la missione educativa della scuola e l'insegnamento religioso (Commenti — Interruzioni).

Certamente egli non potrebbe seguire, nella sua azione di ministro, un programma puramente negativo. (Approvazioni — Commenti — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

VARAZZANI avrebbe desiderato una più positiva e concreta risposta.

Afferma la necessità di abrogare l'articolo terzo del vigente regolamento. In ogni modo è necessario che risulti ben chiaro che i Comuni son liberi di dare o di non dare questo insegnamento, mentre il regolamento vigente ne fa ai Comuni un preciso obbligo, sempre quando vi siano dei padri di famiglia che ne faccian domanda.

La vera soluzione del problema è una sola: nella scuola non si deve impartire l'insegnamento religioso; a questo devono provvedere le famiglie. Si duole di non aver udito dal ministro una siffatta dichiarazione. E si duole che continui uno stato di cose illogico e contraddittorio.

BISSOLATI è lieto intanto che il ministro abbia riconosciuto che la disposizione della legge Casati, relativa all'istruzione religiosa, è stata abrogata dalla legge del 1877, e che i Comuni non hanno l'obbligo di fornire l'istruzione religiosa, anche se ne siano richiesti dai padri di famiglia.

Queste due dichiarazioni rappresentano già un gran passo verso la soluzione razionale della questione. E non c'è che da augurarsi che il nuovo regolamento sia consono a queste dichiarazioni.

Circa la questione di principio, dalle stesse considerazioni dell'onorevole ministro ne discende la conseguenza che la scuola pubblica può e deve disinteressarsi dall'insegnamento religioso, che invano si vorrebbe identificare e confondere coll'insegnamento dei doveri morali.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che le sue risposte corrispondono da un lato allo stato della nostra legislazione, e d'altro lato ai suoi personali convincimenti.

Ritiro di un disegno di legge.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un R. decreto per il ritiro del disegno di legge per modificazioni alle tariffe postali.

Sui lavori parlamentari.

CABRINI, chiede che la Camera completi la Commissione pel contratto giornalistico deferendo al presidente la nomina di tre membri, in luogo dei mancanti.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

« Interrogo il ministro di grazia e giustizia sulla condizione degli eleggibili agli uffici di Cancelleria e Segreteria giudiziaria, e sulla necessità di provvedere sollecitamente al miglioramento della loro sorte.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se ne creda doveroso, in omaggio agli articoli 8 e 9 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli:

1° stabilire uno o più riposi intermedi della durata complessiva di un'ora nel lavoro delle donne addette alle macchine telegrafiche ed ai telefoni;

2° ridurre almeno di un'ora l'orario di lavoro nei giorni festivi o per turno assicurare a quelle lavoratrici una domenica al mese di libertà.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda di rendere assolutamente facoltativo il lavoro supplementare e includere nell'orario giornaliero lo studio obbligatorio per imparare l'uso delle nuove macchine telegrafiche, reprimendo l'accesso di zelo dei direttori d'ufficio che lo impongono in ore eccedenti le sette di orario giornaliero con minacce di trasloco.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non intenda stabilire delle norme regolamentari per le visite fiscali e per le conseguenti multe che si applicano alle telegrafiste che si assentano dall'ufficio.

« Sanarelli ».

« I sottoscritti chiedono interrogare il ministro degli esteri per sapere s'egli intenda adoprarsi perchè dalla legge germanica sulla assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia degli operai, vengano eliminate le disposizioni contrarie agli interessi degli operai stranieri lavoranti, ma non domiciliati in Germania.

« Cabrini, Rondani, Rigola, Turati, Todeschini, Lollini, Costa, Sichel, Varazzani ».

« Chiedono di interrogare il ministro della istruzione pubblica sulle cause per le quali si ritardi la presentazione del promesso progetto di legge per la ricostituzione della parte reintegrabile della Biblioteca nazionale di Torino e per il suo stabile assetto.

« Edoardo Daneo, Biscaretti, Ferrero di Cambiano ».

« I sottoscritti chiedono all'onorevole ministro della pubblica istruzione quali provvedimenti intenda prendere per infrenare la tendenziosità antinazionale dell'insegnamento impartito dalle congregazioni religiose, di cui si ebbero recenti esempi e specialmente un saggio per parte di una monaca di Albino, provincia di Bergamo.

« Engel, Socci ».

ORLANDO, ministro per la pubblica istruzione. Risponde subito all'interrogazione degli onorevoli Edoardo Daneo, Biscaretti e Ferrero di Cambiano, relativa alla ricostituzione della biblioteca nazionale di Torino. Dichiara che presenterà posdomani il relativo disegno di legge.

DANEO EDOARDO, ringrazia.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

L'ambasciatore russo a Berlino ha dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* in quella città essere infondata la notizia pubblicata da vari giornali, che corrano trattative tra l'Inghilterra e la Russia per una mediazione tra i belligeranti; per ora non potersi nemmeno parlare di una mediazione.

***

I giornali berlinesi hanno da Nuova York che il contegno, soverchiamente baldanzoso dei rappresentanti giapponesi negli Stati-Uniti, provoca un rivolgimento dell'opinione pubblica in favore della Russia. Il console generale giapponese a Chicago disse ostentativamente che gli Stati-Uniti aspettano il momento propizio per aiutare apertamente il Giappone. Queste sue parole destarono molti commenti in senso poco favorevole alle mire del Giappone. E in un banchetto, il generale Wheler espresse, in nome del Presidente Roosevelt, le simpatie degli Stati-Uniti per la Russia.

***

Si legge nel *Temps:*

Il signor Kurino, già ambasciatore giapponese presso la Corte di Russia, è arrivato a Parigi dove fu già per quattro anni ministro del Giappone. Il distinto diplomatico conserva l'incognito più rigoroso ed un assoluto silenzio. Deciso di non accordare nessun abboccamento, esso afferma di essere venuto a Parigi per ragioni personali e di non avere nessuna opinione da esprimere nè sugli avvenimenti del giorno, nè su quelli della vigilia. I suoi amici istessi non riescono a farlo parlare. E, come il suo collega signor Motono, esso dichiara che oramai i diplomatici devono tacere.

***

Il Re Alfonso di Spagna partirà oggi da Madrid per Vigo. Lo accompagnano i Ministri della marina e dell'agricoltura e i capi della sua Casa civile e militare. Esso va ad incontrare l'Imperatore di Germania, atteso nella mattina del 16 marzo. L'Imperatore non si tratterrà che poche ore nel porto e abbandonerà Vigo la stessa sera per recarsi a Gibilterra, dove si fermerà due giorni. Esso non sbarcherà a Vigo, ma riceverà a bordo del piroscafo la visita del Re di Spagna. Non vi saranno feste, nè dimostrazioni ufficiali, l'ambasciatore di Germania avendo espresso il desiderio dell'Imperatore di mantenere lo stretto incognito.

Prima di ritornare a Madrid, il Re visiterà Lugo, Orensi e il Ferrol.

***

La *Pall Mall Gazette*, di Londra, dice che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo nel Mediterraneo è un sintomo favorevole della situazione internazionale. La *Gazette* rileva che, se l'Imperatore credette opportuno di lasciare, in questo momento, il suo paese, vuol dire che i Governi non nutrono timori di complicazioni politiche.

***

Si telegrafa da Costantinopoli al *Temps* che i negoziati tra la Porta e le Ambasciate di Russia ed Austria-Ungheria sono molto difficili e senza risultato. La Porta insiste per l'immediata partenza del generale De Giorgis e dei suoi aiutanti per la Macedonia, ma, rifiutando di accordargli i poteri domandati e di consentire alla nomina di altri ufficiali. La Porta è in procinto di trasmettere agli ambasciatori d'Austria e di Russia una Nota in questo senso.

L'ambasciatore d'Inghilterra, sig. O' Connor, ha intrattenuto il Sultano sull'urgenza di ottemperare alle esigenze dell'Austria e della Russia.

***

Si ha per telegrafo da Salonicco che i moti albanesi non sono ancora cessati. Ad Ipek e Miturizzo gli affari sono sospesi. I negoziati fra gli albanesi e la Porta continuano. Gli albanesi insistono perchè nel loro territorio non siano nominati gendarmi e funzionari cristiani. Nei circoli competenti si crede che, mediante un compromesso, si potrà riuscire a raggiungere un'intesa in via pacifica.

***

Telegrafano da Belgrado, 12 marzo:

Discutendosi il bilancio per il ministero delle finanze, il ministro Patschu disse di non voler indagare su chi cada la colpa del dissesto finanziario del paese: ora esser dovere del Governo e del Parlamento di provvedere al riassetto delle finanze con una sana politica economica.

L'evoluzione politica operatasi l'11 giugno, proseguì il ministro, sarà scusata dal mondo soltanto se la Serbia calcherà veramente quella via per la quale potrà salvarsi dalla rovina finanziaria. Lo stanziamento di tre milioni in più nel bilancio militare fu una necessità imprescindibile imposta dalla situazione politica all'estero. Se la pace sarà conservata, tanto meglio; se, invece, dovessero sorgere complicazioni guerresche, la nazione dovrà essere pronta a sacrifici anche maggiori.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e le Regine Elena e Margherita hanno, stamane, assistito nella Chiesa del Sudario ad un servizio funebre, ordinato da S. M. il Re, in suffragio del Re Umberto I.

Gli Augusti Sovrani, con i personaggi dei loro seguiti, in carrozze scortate dai corazzieri e ciclisti, sono arrivati al Sudario alle ore 9,30.

Il tempio era bellamente parato e nel mezzo sorgeva il tumulo.

Durante la messa, celebrata da monsignor Lanza, l'orchestra, diretta dal maestro Renzi, ha eseguito il *Requiem*, il *Kyrie* e la *Sequentia* di Haller; il *Sanctus*, il *Benedictus* e l'*Agnus Dei* di Luigi Mancinelli, e l'*Assoluzione* dello stesso maestro Renzi.

Al servizio funebre, oltre le LL. MM., sono intervenuti pure le LL. EE. i collari e le collaresse dell'ordine supremo della SS. Annunziata, i personaggi delle Case civili e militare delle LL. MM. e molti impiegati del Ministero della Real Casa.

Il servizio funebre è terminato verso le 10,30: quindi le LL. MM. han fatto ritorno ai rispettivi palazzi.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, ha oggi assistito all'ultima tattica del presidio di Roma, che si è eseguita fuori Porta Salaria, fra la Villa Spada e la tenuta Filomarino.

Si è svolto il seguente tema:

Il partito *nord*, operante offensivamente contro Roma, ha occupato Monterotondo e Mentana, facendosi coprire con qualche reparto avanzato.

Il partito *sud*, ripiegatosi sulla sinistra dell'Aniene, sta raccogliendo rinforzi per riprendere l'offensiva.

La manovra è stata comandata dal tenente generale Mazza, comandante la divisione militare di Roma. Le truppe del partito *nord* erano agli ordini del colonnello cav. Mandile e quelle del partito *sud* agli ordini del generale Di Robilant.

S. M. il Re, circondato da brillante Stato maggiore, seguito con sommo interesse lo svolgimento del tema e se ne è congratulato coi comandanti.

Terminata la tattica, S. M. ha fatto ritorno alla Reggia.

In memoria di Re Umberto I. — Nel pomeriggio di ieri, a Parma, alla presenza delle autorità civili e militari e di numerose associazioni della città e della provincia, fu inaugurata una lapide commemorativa del compianto Re Umberto I.

Parlarono, applauditi, il Sindaco, l'onorevole senatore Mariotti ed il presidente del Circolo Cavour, promotore della lapide.

È stata poscia tenuta nel Teatro Regio, gremito di folla, la commemorazione di Re Umberto dall'avvocato Molesini.

L'oratore fu vivamente applaudito.

— Nella Basilica palatina di San Nicola, di Bari, il Gran priore mons. Piscicelli, assistito dal R. Capitolo, ha celebrato iermattina un solenne ufficio funebre in suffragio del Re Buono.

Vi intervennero le autorità locali e numerosa folla.

La *R. Schola Cantorum*, diretta dal maestro La Rotella, ha eseguito sceltissima musica.

La commemorazione di G. Zanardelli. — A cura del Circolo giuridico, domani, alle 13, nel palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, avrà luogo l'annunziata solenne commemorazione di Giuseppe Zanardelli.

Pronunzierà il discorso commemorativo l'onorevole Tommaso Villa.

Consiglio provinciale. — La seduta del Consiglio provinciale indetta per giovedì 17 corr. avrà luogo venerdì, 18, alle 20.

I funerali del senatore conte Fazioli, compiutisi oggi in Ancona, furono fatti a spese del Municipio e della Provincia.

Hanno telegrafato condoglianze alla famiglia il Presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, il Presidente del Senato, onorevole Saracco, molti senatori e deputati e tutti i Sindaci della Provincia.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Flavio Gioia*, della N. G. I, ieri l'altro proseguì da Suez per Massaua. Ieri il piroscafo *Città di Milano*, della Veloce, passò per Gibilterra diretto a New-York ed il piroscafo *Città di Genova*, della stessa Veloce, è partito da Rio Janeiro per Teneriffa e Genova.

ESTERO.

I cereali agli Stati-Uniti. — L'Ufficio di agricoltura di Washington pubblica nella sua rassegna mensile i dati seguenti circa le riserve dei cereali a mani degli agricoltori al 1° marzo corrente: Frumento 20.8 0[0 contro 24.5 al 1° marzo 1903; 23 al 1° marzo 1902; 24.5 al 1° marzo 1901 e 29 al 1° marzo 1900.

Granturco 37.4 0[0, contro 41.6 al 1° marzo 1903; 29 al 1° marzo 1902; 36.4 al 1° marzo 1901 e 37.2 al 1° marzo 1900.

Avena 31.9 0[0, contro 36.9 al 1° marzo 1903 e 30 al 1° marzo 1902.

Si avrebbe perciò una riserva di 132.600.000 buskell di frumento; 839.000.000 di buskell di granturco e 273.700.000 buskell di avena.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BREST, 14. — Il vapore *König Albert*, con a bordo l'Imperatore Guglielmo, è passato alle 7 del mattino dinanzi ad Ouessant, diretto a Vigo.

Il *König Albert* era scortato dall'incrociatore tedesco corazzato *Friedrich Carl*.

VIENNA, 14. — È morto il principe Luigi di Windischgraetz, ispettore generale delle truppe.

BUDAPEST, 14. — *Camera dei Magnati.* — Si approva, all'unanimità, la legge sul reclutamento.

SOFIA, 14. — Nelle elezioni complementari di ieri per la Sobranje sono riusciti eletti tutti i venti candidati del partito del Governo.

BERLINO, 14. — *Reichstag.* — Prima d'intraprendere la discussione delle materie iscritte all'ordine del giorno, il direttore dell'ufficio coloniale, Stubel, dichiara che è assolutamente necessario inviare immediatamente nell'Africa Sud-Occidentale un rinforzo di ottocento soldati di cavalleria e di due batterie montate, perchè gli Hereros occupano sempre forti posizioni.

Appena il preventivo delle spese necessarie per l'invio di questi rinforzi sarà stato fatto, il Governo presenterà all'approvazione del Reichstag il relativo progetto di legge.

LONDRA, 14. — Un dispaccio da Port Arthur, delle ore 7 di iersera, dice che la voce, secondo la quale Port Arthur sarebbe stata presa dai giapponesi, è priva di qualsiasi fondamento.

PARIGI, 14. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione del progetto di legge relativo alla soppressione dell'insegnamento congregazionista.

Si approvano, con 318 voti contro 231, le disposizioni che stabiliscono che qualsiasi genere d'insegnamento sarà proibito in Francia alle Congregazioni.

LONDRA, 14. — Un dispaccio da Tokio dice che nel bombardamento di Port Arthur, di giovedì scorso, le sei corazzate giapponesi avevano preso posto a sud-ovest di Port Arthur e si servirono dei cannoni da 12 pollici. Ciascuno dei 24 pezzi sparò cinque colpi.

L'ammiraglio Togo aveva fatto collocare gl'incrociatori ad est dell'entrata del porto, ad angolo retto colla linea di tiro delle corazzate, per poterne osservare la portata e l'effetto apparente. Gl'incrociatori, mediante il telegrafo senza fili, trasmettevano le loro osservazioni alle corazzate, che potevano così rettificare il tiro delle grosse artiglierie.

Il comandante della flottiglia delle torpediniere ha riferito che il fuoco delle corazzate era micidialissimo.

Le batterie di terra e l'avvicinarsi dell'incrociatore russo *Novik* impedirono ai giapponesi di salvare un maggior numero di marinai russi.

I quattro marinai salvati non appartenevano, come è stato detto, all'equipaggio della torpediniera russa *Steregutski* affondata.

Quando i giapponesi poterono avvicinarsi a questa torpediniera non vi trovarono che cadaveri.

Si crede che i marinai superstiti si siano gettati in mare e siano rimasti annegati.

VIENNA, 15. — L'Imperatore Francesco Giuseppe offerse iersera

un pranzo, al quale assisteva, tra gli altri invitati, l'ambasciatore d'Italia, duca Avarna.

PIETROBURGO, 15. — (*Ufficiale*). — Il generale Shilinsky, capo dello stato maggiore russo, telegrafa, in data del 13 corrente:

« Una nostra pattuglia ha scoperto l'8 corr. presso il fiume Tchin-changan quattro posti nemici, che, con un plotone di cavalleria, servivano da esploratori.

« Presso Paktscau una pattuglia di cavalleria giapponese cadde in un'imboscata tesale dalla nostra pattuglia; essa fu dispersa ed ebbe un morto.

« Seguendo le sue traccie, rinvenimmo alcune capsule di pirossilite, sciabole e coperte.

« Il capo delle truppe coreane di Itschiu accondiscese a consegnare le armi ed a licenziare le sue truppe, tenendo presso di sè sotto le armi soltanto venti uomini.

« La popolazione della Manciura è tranquilla.

« La notte dell'11 corr., le navi nemiche rischiaravano, coi loro proiettori, la baia Helena e la costa di fronte a Soen-Choen.

« Secondo informazioni da noi assunte non si è verificato alcun sbarco di giapponesi al nord di Gen-san.

« La popolazione lungo le sponde del fiume Tumen simpatizza con noi ».

MADRID, 15. — Il Re Alfonso XIII è partito per Vigo, acclamato alla stazione da grande folla.

BUENOS-AYRES, 15. — Le elezioni per la rinnovazione di metà della Camera dei deputati hanno avuto luogo ieri in tutto il territorio della Repubblica, secondo la legge che stabilisce lo scrutinio uninominale.

Non si è verificato alcun disordine.

Il partito nazionale ha trionfato con grande maggioranza.

L'Opposizione ha ottenuto nove seggi sopra sessanta. I socialisti, che finora non erano rappresentati al Parlamento, hanno conquistato un seggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 14 marzo 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	748,93.
Umidità relativa a mezzodì	48.
Vento a mezzodì	N
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 14°,6.
	minimo 7°,0.
Pioggie in 24 ore	17,3

14 marzo 1904.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Russia centrale, minima di 741 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 10 mil. al Sud; temperatura diminuita; pioggie sparse, specialmente al Centro.

Barometro: minimo a 749 al SE, massimo a 755 lungo la catena Alpina.

Probabilità: venti settentrionali deboli o moderati al N, moderati o freschi altrove; cielo nuvoloso al Sud e Sicilia con qualche pioggia, sereno o poco altrove; mare agitato lungo le coste meridionali e Sicule.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 marzo 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 1	4 5
Genova	sereno	calmo	11 9	7 7
Massa Carrara	sereno	calmo	15 1	4 5
Cuneo	sereno	—	11 3	1 6
Torino	sereno	—	10 8	3 5
Alessandria	sereno	—	10 5	1 0
Novara	sereno	—	11 3	2 2
Domodossola	sereno	—	14 2	— 1 6
Pavia	sereno	—	12 1	— 0 1
Milano	1/2 coperto	—	12 7	2 8
Sondrio	sereno	—	12 5	3 9
Bergamo	sereno	—	9 5	3 0
Brescia	sereno	—	11 5	3 3
Cremona	sereno	—	10 4	3 4
Mantova	sereno	—	8 8	5 4
Verona	sereno	—	10 1	2 5
Belluno	sereno	—	8 9	1 2
Udine	sereno	—	9 2	3 4
Treviso	sereno	—	10 5	4 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	9 7	4 2
Padova	sereno	—	10 3	4 4
Rovigo	1/4 coperto	—	10 3	3 9
Piacenza	sereno	—	9 9	2 2
Parma	sereno	—	8 3	3 8
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	sereno	—	10 2	2 7
Ferrara	sereno	—	10 0	4 1
Bologna	sereno	—	9 0	5 3
Ravenna	sereno	—	10 1	2 5
Forlì	1/2 coperto	—	10 2	7 0
Pesaro	1/4 coperto	agitato	11 0	6 1
Ancona	3/4 coperto	agitato	11 6	7 0
Urbino	piovoso	—	8 1	3 5
Macerata	coperto	—	10 2	4 5
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	11 0	5 0
Perugia	1/2 coperto	—	12 4	3 4
Camerino	coperto	—	12 3	0 5
Lucca	sereno	—	14 7	2 1
Pisa	sereno	—	16 4	1 7
Livorno	sereno	calmo	14 7	4 5
Firenze	sereno	—	12 0	6 0
Arezzo	1/2 coperto	—	9 4	4 8
Siena	sereno	—	10 2	4 6
Grosseto	1/4 coperto	—	12 2	4 8
Roma	sereno	—	11 4	7 0
Teramo	piovoso	—	11 0	5 0
Chieti	piovoso	—	9 0	3 0
Aquila	coperto	—	7 6	0 5
Agnone	coperto	—	9 0	1 3
Foggia	piovoso	—	14 9	5 1
Bari	coperto	mosso	15 5	9 0
Lecce	coperto	—	17 4	13 9
Caserta	piovoso	—	13 8	9 0
Napoli	coperto	calmo	12 7	9 1
Benevento	piovoso	—	12 8	7 1
Avellino	coperto	—	11 9	3 0
Caggiano	nebbioso	—	14 6	7 0
Potenza	coperto	—	14 4	3 7
Cosenza	sereno	—	18 0	7 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	13 6	5 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	15 0	12 0
Trapani	coperto	legg. mosso	17 9	13 5
Palermo	piovoso	legg. mosso	20 6	13 4
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	17 0	13 0
Caltanissetta	coperto	—	17 6	6 8
Messina	sereno	calmo	17 0	11 5
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	15 3	11 2
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 6	11 9
Cagliari	coperto	agitato	16 0	8 0
Sassari	1/4 coperto	—	14 3	6 1

Direttore: G. B. Ballesio — Tipografia delle Mantellate. — Tumino Raffaele, *gerente responsabile.*